PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: ...e a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—; spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel Regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 14 Dicembre 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 486. — N. 12021

Grave sconfitta russa nella Galizia occidentale -- Neu Sandez ripresa dalle truppe a.-u.

Posizioni russe espugnate nella Polonia settentrionale.

L'energica offensiva austro-tedesca in Polonia, nella Galizia e nei Carpazi.

...ala meridionale dei russi sconfitta a Limanowa.

...Sandez ripresa dalle truppe a.-u. ...russi in fuga oltre i Carpazi.

...ENNA 13 (Corr. Bureau). Si co-...ica ufficialmente: 13 dicembre. ...lla battaglia della Galizia occi-...ale l'ala meridionale dei russi ...confitta ieri presso Limanowa e ...etta a battere in ritirata. L'inse-...ento del nemico è in corso.

...tti gli attacchi contro il resto ...ostro fronte di battaglia si in-...ero, allo stesso modo che negli ...i giorni.

...nostre forze avanzate oltre i ...azi continuarono nuovamente ed ...gicamente l'inseguimento, tra ...plici combattimenti.

...l pomeriggio fu presa Neu San-... Le nostre truppe sono rientrate ...e a Grybow, Gorlice e Zmigrod. ...comitato di Zemplen è comple-...ente netto di nemici. Nei Carpazi ...si orientali, discosti dal teatro ...grandi avvenimenti, il nemico ...riuscì, in alcun luogo, a guada-...essenzialmente terreno a sud ...cresta dei monti.

...generale le nostre truppe ten-... le alture dei passi; nella Bu-...la linea della valle del Suc-...

...lla Polonia meridionale non si ...battuto.

...ord di Lowicz i nostri alleati ...uarono con successo l'attacco ...le posizioni saldamente forti-...dei russi.

...ostituto del capo dello stato ...gior generale de Höfer, maggior ...ale.

...izioni russe espugnate ...lla Polonia settentrionale. ...11.000 russi fatti prigionieri.

...RLINO 13 (Corr. Bureau). La ...comunica: Grande quartiere ...ale, 13 dicembre, mattina: ...lla Polonia settentrionale ab-...preso un certo numero di ...zioni nemiche, facendo 11.000 ...nieri e conquistando 43 mitra-...ici.

...lla Prussia orientale e dalla ...nia meridionale nulla di nuovo. ...premo comando dell'esercito.

I successi tedeschi ...in Francia grande impressione.

...IGI 13 (Corr. Bureau). I successi ...eserciti tedeschi in Polonia hanno ...Francia grande impressione. Per ...irla, i giornali dichiarano che ...stata sgomberata dai russi senza ...imento, presentando un ostacolo ...uppo tattico. Tuttavia sembrano ...poichè in articoli apparente-...ispirati parlano contro il pessi-

...lloquio di due ore dell'amba-...re francese a Pietroburgo con lo czar.

...TROBURGO 13 (Corr. Bureau). — ...sciatore francese Paleologue ha ...il 10 corr. un colloquio durato ...con l'imperatore Nicolò

...dell'arciduca Giuseppe Ferdinando alle truppe tirolesi.

...SBRUCK 13 (Corr. Bureau) Al te-...spedito dal luogotenente del ...e Vorarlberg, conte Toggenburg, ...duca Giuseppe Ferdinando per ...della nomina a comandante ...esercito, giunse il seguente tele-...di ringraziamento:

...V. Eccellenza nel modo più ...per le cordiali felicitazioni. Mi ...orgoglio e di vera gioia il ...potei condurre davanti al ne-...XIV corpo, del cui combattere ...fui testimonio. I figli del Tirolo ...nuovamente coperti di gloria ...e, fedeli alle tradizioni dei ...hanno compiuto atti come nella ...di tutte le guerre difficilmente se ...ano di eguali. Alle truppe del-...spetta il mio ringraziamento ...per sempre, il mio cuore. ...confidando nella protezione ...vogliamo continuare a combattere ...vittoria sul potente nemico. Arciduca Giuseppe Ferdinando.

Lo czar riparte da Tiflis.

TIFLIS 13 (Corr. Bureau). Lo czar Nicolò è partito nuovamente da Tiflis.

Le notizie sulle perdite russe.

BERLINO 12 (Corr. Bureau). Le odierne notizie sulle perdite russe nella Polonia e sullo stato della città di Lodz non sono notizie del grande quartier generale ma notizie non ufficiali dell'agenzia «Wolff».

Gli studenti della facoltà teologica evangelica s'offrono al servizio sanitario.

VIENNA 12 (Corr. Bureau). Gli studenti della Facoltà teologica evangelica hanno deliberato in un'adunanza plenaria all'unanimità di mettersi uno ad uno a disposizione del ministero della guerra, rispettivamente del ministero per la difesa del paese per il servizio volontario al fronte o nella sanità presso la Croce rossa oppure nell'amministrazione.

La deliberazione è notevole per il fatto che, secondo la legge militare, i teologi evangelici, al pari dei cattolici, sono dispensati da ogni prestazione di servizio militare.

UNA VISITA dell'ambasciatore spagnuolo agli accampamenti degli internati in Austria Ungheria.

VIENNA 12 (Corr. Bureau). L'ambasciatore spagnuolo a Vienna ha visitato parecchi accampamenti di internati nella Monarchia ed ha avuto vive parole di lode per i servizi di approvvigionamento e di ricovero.

I VIAGGI D'ISPEZIONE dell'arciduca Francesco Salvatore.

IMNSBRUCK 13 (Corr. Bureau). Stamane alle 7 è arrivato dal Vorarlberg ad Innsbruck in viaggio d'ispezione l'ispettore dell'organizzazione volontaria di sanità, arciduca Francesco Salvatore.

Spaventevole miseria in Serbia.

LONDRA 12 (Corr. Bureau). Il «Times» pubblica la lettera di un'infermiera serba. Vi si rileva che la miseria in Serbia è addirittura terribile. I feriti giacciono dovunque, perfino nelle vie. Frotte di fuggiaschi giungono dai distretti settentrionali. I depositi della Croce rossa sono assediati dagli affamati. Migliaia di persone aspettano i soccorsi promessi dall'estero. I negozianti sono falliti. Nessuno ha denaro. Vi sono delle località in cui non vi è abitante che possa mangiare a sazietà.

La battaglia in Francia.

Attacco francese respinto sanguinosamente.

BERLINO 13 (Corr. Bureau). La Wolff comunica:

Grande quartier generale, 13 dicembre, mattina.

Fallita l'11 dicembre l'offensiva francese su Apremont (a sud-est di St. Mihiel) ieri il nemico attaccò su fronte più larga oltre Flirey (a metà strada da St. Mihiel a Pont a Mousson). L'attacco terminò per i francesi con la perdita di 600 prigionieri ed un gran numero di morti e di feriti. Le nostre perdite furono di circa 70 feriti.

Del resto la giornata sul teatro occidentale della guerra trascorse in complesso calma.

Il supremo comando dell'esercito.

Il cannone tuona nella regione di Armentières. Fournes bombardata.

PARIGI 13 (Corr. Bureau). Secondo una notizia del «Temps» la regione di Armentières è nuovamente cannoneggiata accanitamente dal 6 corr. Secondo il «Matin» anche Fournes fu bombardata.

Nella foresta delle Argonne.

ROMA 13. C. G. Sarti manda alla «Tribuna» da Verdun'

Siamo in quella parte dell'Argonne ove le strade diventano così ripide che un'automobile non le può affrontare. Ci mettiamo subito al fianco della nostra guida ed entriamo nel fitto della foresta. Dapprima non facciamo nessun incontro; poi, un po' qua, un po' là, vediamo spuntare qualche pantalone rosso: sono fantaccini di sentinella. Essi stanno fra dei cespugli o dietro qualche tronco: ci osservano, poi fanno un passo indietro e scompaiono. Continuiamo la nostra marcia fendendo gli arbusti che ingombrano il suolo e ci troviamo ad un tratto alla presenza di un grosso cannone. E' uno dei pezzi da 120 che sono stati piazzati là il giorno innanzi.

— I nostri artiglieri — ci spiega il maggiore — hanno messo qui questi pezzi in trentasei ore. E' stato un vero «tour de force».

Il pezzo che ci sta davanti è come adagiato in una buca semicircolare, ai due lati della quale sono state scavate due nicchie: in una si trovano gli obici, l'altra è riservata all'ufficiale che ordinerà il fuoco e che si terrà in comunicazione telefonica con un altro, il quale, stando in osservazione a poca distanza dal nemico, regolerà il tiro.

Avanziamo ancora. L'Argonne selvosa è tutta sparsa di pezzi d'artiglieria, tutta affollata di soldati, tutta echeggiante di colpi di cannone e di esplosioni di obici e di «shrapnells». Ma il combattimento non può essere veduto. Le artiglierie che fanno fuoco sono dietro una cortina di alberi, a cinquecento, a seicento metri da noi, ed i nostri occhi non possono scoprirle; quelle tedesche si trovano a quattro o a cinque chilometri dalla zona che percorriamo e la posizione precisa in cui sono piazzate è sì o no nota agli ufficiali francesi che stanno in osservazione in qualche punto molto avanzato.

— La difficoltà di questo duello d'artiglieria che dura da parecchie settimane - ci dice il maggiore - risiede appunto nella frequente irreperibilità dei pezzi che tirano su di noi. Come noi non vediamo le batterie tedesche, così il nemico non vede le nostre. Da una parte e dall'altra è posta una speciale cura per tenere i pezzi imboscati, e da una parte e dell'altra, a forza d'indagini e d'induzioni si cerca di stabilire ove i pezzi che si vogliono ridurre al silenzio si trovino. I nostri ufficiali sogliono circoscrivere entro una data zona di foresta i luoghi nei quali il nemico ha le sue batterie e «ils arrosent cette zone».

È la frase che gli artiglieri dell'Argonne usano di continuo: essi inaffiano di proiettili la foresta, or qua or là, come i giardinieri inaffiano d'acqua le aiuole.

E ciò che vi è di stupefacente in codesto combattimento a cannonate è che mentre le più recenti scoperte scientifiche sono messe a contributo della guerra - il telefono, la melinite, il calcolo trigonometrico - la guerra stessa si svolge in piena foresta come quella che combattevano gli uomini primitivi.

La prossima convocazione della Camera francese.

PARIGI 12 (Corr. Bureau). Al consiglio dei ministri, tenutosi sotto la presidenza del presidente Poincaré, assistettero tutti i ministri meno il ministro della guerra Millerand. Poincaré firmò un decreto che convoca le Camere per il 22 dicembre ad una seduta straordinaria. Il consiglio dei ministri deliberò di chiedere alla Camera l'approvazione a un esercizio provvisorio di sei mesi, affinchè il Governo possa prendere i provvedimenti per l'energica continuazione della guerra.

L'allevamento dei cavalli in Francia pressochè rovinato.

PARIGI 12 (Corr. Bureau) Il «Petit Journal» rimprovera l'amministrazione militare di aver rovinato, con l'irrazionale requisizione dei cavalli più robusti, l'allevamento ulteriore. Il danno sarebbe di centinaia di milioni.

Smentita bavarese a un passo del libro giallo francese.

MONACO 13 (Corr. Bureau). La «Bayrische Staatszeitung» pubblica sotto il titolo «Il libro giallo francese e l'ultimatum austro-ungarico alla Serbia» le seguenti dichiarazioni ufficiose:

Del libro giallo francese di cui non si conosce ancora il testo ufficiale i giornali francesi ed inglesi hanno dato degli estratti commentati anche dalla stampa tedesca. Vi si legge l'asserzione che al Governo bavarese era noto l'ultimatum austro-ungarico prima della presentazione della relativa nota al Governo serbo o, come dice un'altra versione, il 23 luglio, giorno della presentazione dell'ultimatum, il ministro di Stato conte Hertling avrebbe detto all'incaricato di affari francese a Monaco essergli note nelle linee principali le domande austro-ungariche e che la situazione è grave.

Di fronte a ciò si deve constatare nella forma più precisa, che il Governo bavarese ed il ministro di Stato conte Hertling ebbero cognizione delle domande fatte dal Governo austro-ungarico al Governo serbo appena con le pubblicazioni da parte della stampa il 24 luglio, e che il Governo bavarese e il ministro di Stato conte Hertling non conoscevano nè il testo dell'ultimatum nè nelle linee principali le domande poste da parte del Governo austro-ungarico il 23 luglio.

Le summenzionate asserzioni del libro giallo francese non corrispondono alla verità. Con ciò cadono pure le conclusioni che se ne volevano trarre.

Critiche e biasimi a Liebknecht per il voto contrario al credito di guerra.

BERLINO 13 (N cens.) Anche i sindacati dei mestieri hanno condannato oggi il voto del socialista Liebknecht contro i crediti di guerra.

Il loro organo «Correspondenzblatt» scrive: La situazione è oggi identica a quella che era il quattro agosto, Chi nega i mezzi alla propria difesa e al mantenimento della propria indipendenza dimostra essergli indifferente se gli eserciti nemici vengono a devastare la sua terra. Chi abbia soltanto un barlume d'idea sull'interesse delle classi operaie, non può dubitare dell'atteggiamento che deve prendere. Nessuno poteva meravigliarsi che i socialisti e le più forti rappresentanze di operai dessero il voto favorevole ai crediti, giacchè i socialisti non lasciarono mai in dubbio che al momento di difendere la patria si troverebbero a fianco di tutta la nazione.

BERLINO 13 (N. cens.). Sulla persona del viceammiraglio conte von Spee, affondato con la sua nave «Scharnhost» mandano alla «Deutsche Tageszeitung» interessanti particolari. Quando due anni fa, l'ammiraglio partiva per il suo ultimo viaggio all'estero, i parenti gli domandarono che cosa farebbe qualora scoppiasse la guerra. L'ammiraglio rispose: «Spero di ritrovarmi in fondo al mare con molti inglesi».

Un piroscafo germanico nella Schelda.

COPENHAGEN 13 (Corr. Bureau). Il «Berlingske Tidende» ha da Rotterdam: Il piroscafo germanico «Dalia» della Linea Neptum, le cui macchine erano state rese inadoperabili ad Anversa, arrivò con l'aiuto di un rimorchiatore, nella foce della Schelda, donde fu preso a rimorchio da una nave da guerra olandese.

Iniziative private per la pace.

BERLINO 13 (Corr. Bureau). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: A quanto comunica il «Figaro» l'ex-editore del «Journal d'Allemagne» a Ginevra si lavora alla fondazione di un comitato di pace franco-tedesco.

Vogliamo constatare che i circoli ufficiali tedeschi non hanno nulla a che fare con questa inutile propaganda.

Smentita a una notizia di violazione della neutralità svizzera.

BERLINO 12 (Corr. Bureau). L'Agenzia telegrafica svizzera comunica: L'asserzione fatta dalla «Frankfurter Zeitung» il 10 corr., nella seconda edizione del mattino, circa un attentato contro la neutralità della Svizzera, è inventata da cima a fondo.

Le dimissioni del ministro spagnuolo dell'istruzione.

LONDRA 13 (Corr. Bureau). La Reuter ha da Madrid: Il ministro dell'istruzione Bergamin si è dimesso per divergenze d'opinioni nell'atteggiamento della Spagna di fronte alla guerra europea.

Non vi sarà tregua di Natale.

ROMA 13. L'«Osservatore Romano» pubblica il seguente comunicato di carattere ufficiale:

«Alcuni giornali hanno annunziato che il Santo Padre aveva preso l'iniziativa di una tregua d'armi almeno per il giorno di Natale. Tale notizia corrisponde alla verità. Invero l'augusto Pontefice in omaggio di fede e devozione a Cristo Redentore, che è per eccellenza il Re pacifico e il Principe della pace, e per l'insieme dei nobili sentimenti di umanità e pietà, specialmente verso le famiglie dei combattenti, erasi rivolto confidenzialmente ai Governi delle varie Potenze belligeranti per conoscere in qual modo avrebbero accolto la proposta di detta tregua nell'occasione di una festa così cara e solenne.

«Tutte le Potenze interpellate hanno risposto dichiarando che altamente apprezzano la elevatezza della pontificia iniziativa e la maggior parte delle medesime dava con simpatia la propria adesione. Tuttavia, poichè alcuni non hanno creduto di poterla praticamente secondare, essa, mancando così la necessaria unanimità di consensi, non ha potuto in realtà raggiungere quel benefico risultato che il paterno cuore di S. S. si riprometteva.»

Secondo il «Giornale d'Italia» all'iniziativa della Santa Sede per la sospensione delle ostilità nel giorno di Natale avrebbe risposto negativamente non solo la Russia, ma anche l'Inghilterra. Per ciò che riguarda la Russia, il giornale aggiunge che il Papa aveva proposto una sospensione di quindici giorni per comprendervi appunto anche il Natale russo che, come tutti sanno, si celebra tredici giorni dopo il nostro.

L'INCIDENTE DI HODEIDA alla Camera italiana.

ROMA 12 (Corr. Bureau). Camera. Parecchi deputati interpellano il ministro degli esteri sull'incidente al consolato italiano di Hodeida. Gli interpellanti domandano al ministro che cosa esso intenda di fare a rispetto e a protezione del diritto d'asilo e di tutela della bandiera nazionale.

Il ministro degli esteri Sonnino risponde esponendo i fattispecie. Continuando, dice che il console inglese, arrestato al consolato italiano dove si era rifugiato, fu internato nella stessa notte, assieme al console francese, in una località dell'Arabia. Il console italiano Checchi protestò presso il vali dell'Yenen, ma dovette rimanere al consolato, dove fu sorvegliato da un distaccamento armato, senza avere la possibilità di mettersi in comunicazione con alcuno.

Apprendendo il 29 novembre la notizia, il ministro ordinò telegraficamente alla nave da guerra «Giuliana» di portarsi da Massaua a Hodeida, e chiese a Costantinopoli immediatamente, in via telegrafica, la liberazione del console inglese ed una soddisfazione pubblica. Il 1. dicembre fu ordinato alla nave da guerra «Marco Polo», che si trovava nelle acque cinesi, di ritornare e di sostare a Massaua, per essere a disposizione in caso di necessità.

La nave da guerra «Giuliana» arrivò a Hodeida il 3 dicembre. Il console italiano si recò a bordo e fu pregato telegraficamente di mandare notizie dettagliate. La relazione arrivò il 9 dicembre.

— Ho quindi telegrafato subito a Costantinopoli — continuò il ministro — comunicando i particolari appresi ed insistendo per avere una punizione esemplare.

Il Governo ottomano ci ha risposto l'11 corr., che, essendo le comunicazioni tra Costantinopoli e Hodeida turbate (movimento d'inquietudine) vi si potevano ricevere notizie con difficoltà. Intanto il Governo si era adoperato per avere informazioni esaurienti, prendendo i provvedimenti opportuni.

Ho considerato opportuno di telegrafare nuovamente ieri ed oggi alla nostra ambasciata a Costantinopoli, rinnovando l'ordine categorico di chiedere un'immediata sodisfazione (grida: giustissimo! bravo!).

Non voglio aggiungere altro per non invelenire il doloroso incidente, il quale non lascia alcun adito alla supposizione che il Governo ottomano voglia rendersi solidale con gli abusi e gli atti di violenza commessi dalle autorità locali e che di fronte a una simile manifesta e patente violazione dei diritti delle capitolazioni esso non voglia darci una riparazione soddisfacente.

Parecchi deputati dichiarano di essere convinti che il Governo chiederà dalla Porta le spiegazioni richieste (vivaci applausi).

Il deputato Raineri propone che la Camera aggiorni le discussioni fino al 18 febbraio. Egli esprime agli uomini, che in un periodo così difficile governano il paese con tanta dirittura e con un così grande sentimento di responsabilità, il desiderio che i risultati della loro azione possano essere favorevoli alla felicità ed alla grandezza del paese (vivaci approvazioni). L'oratore chiude con le parole: Da tutti i nostri cuori si leva il fervido augurio che l'odio tra i popoli belligeranti si spenga in un prossimo avvenire, che l'Italia abbia il riconoscimento della sua storia imperscrittibile (vivacissimi applausi e battimani) e che il Parlamento, riprendendo con calma i suoi lavori, possa dedicarsi all'opera della civiltà e della pace (vivissimi applausi).

Il presidente Marcora, che, come tutti gli altri, si era alzato, ringrazia il deputato Raineri ed aderisce ai suoi auguri, particolarmente all'augurio che anche l'Italia possa pronunciare con dignità la benedetta parola della pace (vivissimi applausi).

Invia poi le proprie felicitazioni al Governo che si è assunta una così grave responsabilità ed esprime la speranza che l'Italia, ricordando ognora i sacrifici e le difficoltà tra cui è nata, sia pronta in ogni occasione ad unirsi in perfetta concordia nel grido: «Evviva l'Italia!» (vivissimi, prolungati applausi. La Camera prorompe in grida di evviva all'Italia).

Il presidente dei ministri Salandra ringrazia il deputato Raineri ed il presidente Marcora delle benevoli parole con le quali hanno giudicato delle intenzioni e delle azioni del Governo. Il Governo gradisce di tutto cuore l'augurio non perchè è diretto a lui, ma alla patria (grida: verissimo! bravo!) Affinchè questi auguri si compiano, è necessaria la concordia nazionale che vive sempre nei cuori dei deputati. L'anima nazionale dell'Italia è la concordia; pertanto grido in nome del paese: «Evviva l'Italia!» (applausi prolungati e grida rinnovate di «Evviva l'Italia!»

La Camera quindi si aggiorna fino al 18 febbraio.

L'inviato inglese al Vaticano.

LONDRA 13. (Corr. Bureau). Il re ha nominato sir Henry Howard inviato straordinario in missione speciale presso la S. Sede.

Il ministro che la Gran Bretagna accredita per la prima volta presso la Santa Sede è un diplomatico di carriera, già avanti negli anni, essendo nato a Berlino nel 1843 dalla contessa von Schulemberg. Uomo di mondo, giovane, aitante nella persona, fu nel 1886 in Atene il braccio destro di sir Horace Rumbold, che coronò la sua carriera diplomatica come ambasciatore di Sua Maestà Britannica a Vienna. Sir Henry Howard lasciò grato ricordo di sè in Grecia, conchiudendo a sua volta la carriera come ministro inglese all'Aja.

Ammogliato ad una distinta americana in Washington, dove le vicende del servizio lo trattennero quale segretario per alcuni anni, Sir Henry non è nuovo in Roma: qui infatti vissero ed ebbero notorietà altri della sua nobilissima famiglia dei duchi di Norfolk, quali il cardinale Howard, arciprete della Basilica Liberiana, ed E. Howard, che iniziò appunto in Roma la sua carriera diplomatica nel 1887 quale addetto all'Ambasciata britannica, ed abbandonato il servizio, vi fu riassunto, e fu per vari anni console generale britannico in Creta. E. Howard sposò, com'è noto, donna Isabella dei principi Giustiniani Bandini.

Egli è stato educato nel noto collegio dei benedettini a Downside presso Bath.

L'ultimo inviato presso il Vaticano prima di lui è stato sir George Errington, mandato da Gladstone verso il 1880 in missione non ufficiale per informare il Papa sul movimento nazionalista in Irlanda.

La Triplice intesa *ha protestato contro il passaggio di Von der Goltz da Sofia.*

VIENNA 13. Il «Fremdenblatt» riceve da Berlino: La «Kölnische Zeitung» reca che i rappresentanti della Triplice intesa a Sofia hanno protestato contro il passaggio del maresciallo Von der Goltz nel suo viaggio a Costantinopoli. Il Governo bulgaro rispose, allo stesso modo del Governo rumeno, che esso non crea difficoltà a singoli viaggiatori.

COSTANTINOPOLI 13 (Corr. Bureau). Il generale maresciallo di campo Von der Goltz è arrivato iersera alle 11 a Sirkedschi salutato da un gran numero di dignitari germanici e turchi militari e dal plenipotenziario austro-ungarico maggior generale Pomiankowski.

Il generale maresciallo di campo fu fatto segno a vivaci ovazioni.

Il saluto del „Tanin“ *al „vecchio comandante dell'esercito ottomano“.*

COSTANTINOPOLI 12 (Corr. Bureau). Salutando il generale maresciallo di campo Von der Goltz, il «Tanin» scrive nell'articolo di fondo: Siamo superbi di riavere il vecchio comandante dell'esercito ottomano. Il venerando maresciallo dell'esercito turco e dell'esercito germanico, ritorna tra i vecchi compagni di arme, sollevatisi per vendicare antiche offese. Il ritorno tra noi del generale maresciallo di campo è un avvenimento che deve essere salutato con gioia per molteplici riguardi.

Il «Tanin» ricorda che Von der Goltz pascià anche in patria non cessò mai di pensare alla Turchia e rileva che la nomina di una simile personalità ad aiutante d'ala presso il sultano dimostra la cordialità e la saldezza dei legami di amicizia esistenti tra la Turchia e la Germania.

La guerra santa non è diretta contro l'Italia. *Istruzioni turche al rappresentante del Sultano nella Libia.*

COSTANTINOPOLI 12 (Corr. Bureau). A quanto si assicura da fonte bene informata, la Porta ha fatto pervenire al rappresentante del Sultano nella Libia, Schemsi Eddin Pascià, l'istruzione di spiegare alla popolazione indigena, che la guerra santa è diretta soltanto contro l'Inghilterra, la Francia e la Russia e che tra la Turchia e l'Italia esistono rapporti di cordiale amicizia.

L'intera regione di Köpriköj in possesso dei turchi.

COSTANTINOPOLI 13 (Corr. Bureau). La direzione generale delle poste e dei telegrafi annuncia la sistemazione di ufficio telegrafico a Köpriköj. Si deve pertanto riconoscere che, contrariamente al comunicato del quartier generale russo, nel quale era detto che i russi sarebbero avanzati fino ad Erzerum, la intera regione di Köpriköj è nelle mani dei turchi.

Regime inquisitoriale IN EGITTO.

COSTANTINOPOLI 13. (Corr. Bureau). Il «Tanin» apprende che gli inglesi in Egitto sono in tanta apprensione da vedere dovunque delle spie. Recentemente furono incarcerati due negozianti turchi di Creta. Essi furono esposti a pressioni e quindi espulsi, sospettando che fossero spie.

Nel loro odio contro i turchi gli inglesi vanno tanto oltre da applicare in tutto l'Egitto un regime inquisitoriale.

Una moschea a Budapest.

BUDAPEST 13 (Corr. Bureau). I giornali recano che il rappresentante della capitale, consigliere aulico dott. Rodolfo Havass, ha annunciato per la prossima seduta della Giunta municipale la proposta di erigere una moschea a Budapest. Nella motivazione si osserva che a Budapest vivono circa 2000 maomettani privi di un proprio tempio.

La banca russa chiude le figliali in Crimea.

PIETROBURGO 13 (Corr. Bureau) Tutte le figliali della Banca russa dell'impero nella Crimea sono state chiuse.

Il regime di terrore nella Macedonia.

SOFIA 12 (Corr. Bureau) L'Agenzia telegrafica bulgara comunica:

Da Gornja Giumaja comunicano che la città ed i villaggi del grande distretto sono pieni zeppi di fuggiaschi macedoni affluenti incessantemente in terra bulgara. Gli infelici raccontano con le lagrime agli occhi i martirii sofferti da parte delle autorità greche e serbe e dei comitaci. Risulta dalle loro dichiarazioni che il regime di terrore nella Macedonia, anzichè diminuire, diventa di giorno in giorno più spietato.

ATENE 12 (Corr. Burean) L'Agenzia d'Atene comunica:

L'ufficioso bulgaro «Narodni Prava» incolpa l'Agenzia d'Atene di non aver smentito le notizie di pretese persecuzioni dei bulgari a Kilkisch. Sebbene avessimo smentito a sufficenza le maligne asserzioni bulgare, siamo costretti a ritornare sulla questione.

A Kilkisch non vi sono bulgari, ad eccezione di 500 donne e fanciulli. Questi furono mantenuti dalle autorità greche durante dieci mesi, quindi partirono volontariamente. Pertanto, a Kilkisch non essendovi in genere bulgari, si tratta di una mera invenzione.

La riapertura della Borsa di Nuova York.

NUOVA YORK 12 (Corr. Bureau). Dopo un'interruzione durata quasi quattro mesi e mezzo, il movimento alla Borsa degli effetti fu ripreso.

Il tentativo può essere considerato come coronato di successo, perchè la *partecipazione agli affari* fu veramente *vivace e non avvennero le liquidazioni* parzialmente predette. Anche gli ordini di compera superarono di molto gli ordini di vendita, secondo l'opinione della maggior parte dei frequentatori di Borsa.

La tendenza era ferma e si diede la preferenza particolarmente a valori industriali. La chiusa del mercato seguì con tendenza *ferma* in seguito a forti coperture. Furono negoziati 112.000 pezzi di azioni.

L'amor patrio e la religione in un discorso del Papa.

ROMA 13 (Corr. Bureau). Il Papa ricevette oggi i membri dell'Associazione per la religione e la patria a Roma e tenne un discorso in cui accentuò che l'amore alla religione e l'amore di patria sono indivisibili. Non si deve mai dividere lo spirito dell'amor patrio dall'amore alla religione. Il Papa chiuse esprimendo l'augurio che la religione possa avere nuovi trionfi mercè la sincera conoscenza delle sue dottrine, e che l'onore della patria si aumenti per gli atti santi dei suoi figli,

CRONACA LOCALE

Il Natale dei soldati. Per i doni di natale ai soldati di Trieste e dintorni sono state rimesse alla Villa Necker elargizioni in denaro dallo Stabilimento Tecnico Triestino, dalla società ginnastica «Eintracht», dagli ufficiali del comando di piazza, Federico Meissner e capitano di vascello de Bobrik; doni in natura furono fatti dalla baronessa de Seppi, dall'architetto Rodolfo Göbel, dalla ditta armatrice Tripcovich, dalla signora Frankfurter, dal tenente colonnello Rupnik e consorte, dalla libreria Trani e da una signora, che volle conservare l'anonimo. Le elargizioni possono inviarsi a qualunque ora della giornata e sono accolte con gratitudine.

Soldati feriti o malati entrati od usciti dagli Ospedali di Trieste. Ieri entrarono nell'Ospedale civico: Francesco Valentak, da Wiendisch-Landsberg, soldato delle sussistenze; e Alessandro Scherianz, da Dignano, soldato nel 97.o fanteria; e ne uscì a passare la convalescenza per recarsi nella sua abitazione privata a Trieste, il soldato del 78.o fanteria Giuseppe Zagar.

✶ Ieri entrarono nell'Ospedale sussidiario della Croce Rossa (Austro-Americana): Augusto Ludersdorfer di Graz, del 5.o dragoni, ferito; Adolfo Milost da Trieste del 97.o fanteria, e Luigi Rescic di S. Pietro di Gorizia, della leva in massa, malati. Uscirono dallo stesso spedale: Giovanni Godina da Pinguente, del 3.o artiglieria da campagna; (in congedo temporaneo); Servolo Lucovich, da Buie, Antonio Fachin, da Scherbina, Antonio Legovich da Visignano, tutti del 97.o fant.; Pietro Furina da Verteneglio del 12.o artiglieria; Francesco Pixnar da Furkfeld, Ermenegildo Sfiligoi da Trieste, della leva in massa, Davide Levi-Minzi del 7.o fant.; Nicolò Hamerz da Temesvar del 83.o fanteria; Antonio Back da Draga del 17.o fant. tutti per passare sotto la commissione di superarbitrio.

✶ Sabato entrarono nell'ospedale sussidiario della Croce Rossa (Società Eintrackt): Giuseppe Luman del 97.o fanteria da Muggia; Nicolò Deponte del 5.o milizia territ., da Capodistria; Enrico Zilla (cadetto) del 5.o milizia territ., da Trieste; Stefano Zilla del 97.o fant., da Montespino (Dornegg; Antonio Ulinar del 22.o fanteria, da Trieste, tutti feriti.

Soldati scomparsi che danno notizie di sè. Ci scrivono: «Ieri dopo 107 giorni abbiamo ricevuto notizie dal nostro amatissimo figlio Giovanni Camaur dell'87.o fanteria di stanza a Pola. La lettera di nostro figlio che porta la data del 3 novembre ci giunge da Jelabog (Russia) dove si trova dal 26 agosto prigioniero di guerra. La lettera dice fra altro che è molto ben trattato dai russi e che trattati bene sono pure tutti gli altri. Obb. famiglia Camaur».

★ Un'altra lettera ci comunica quanto segue:

«Carlo Cergna da Valle in Istria, del 97.o Reg. del quale si ebbe l'ultima notizia in data 18 agosto, compreso quale ferito nella lista N.o 52 del Ministero della guerra ritenuto e pianto per morto dalla giovane sposa e dai genitori, in seguito a relazione di un conterraneo che lo avrebbe veduto in Galizia cadere e non più rialzarsi, diede ora notizia di se con grande consolazione dei propri parenti. La sua lettera scritta il 30 ottobre, giunse a Valle l'11 corr. Il Cergna è prigioniero di guerra a Ielabuga sul Kama governatorato di Wjatka in Russia, scrive di star bene, chiede aiuto e notizie dalla famiglia.

★Un amico del giornale, ci informa che un altro creduto morto, Eugenio Durias, del 27.o alpini, le ultime notizie del quale datavano dal 24 agosto, ha scritto il 7 novembre alla sua famiglia da Roskow dove si trova prigioniero e ferito ma in via di guarigione. La lettera mise un mese a giungere a Trieste.

Per il fondo pro disoccupati triestini ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.ra Rosina De Corti, dai sig.ri A. e V. Iungo Cor. 10.

Per onorare la memoria del signor Ernesto Tenente dai sig.ri Giustina e Carlo Ban Cor. 10; dal sig. Pasquale Zudenigo Cor. 30.

Conferimento della medaglia al valor militare. Ieri, alla presenza delle autorità militari e di numeroso pubblico seguì nella piazza d'armi della Caserma grande, la solenne consegna della medaglia d'argento di I classe al valor militare alla guida Carlo Radoski dell'80.o fanteria. Il conferimento avvenne per il valoroso comportamento del Radoski davanti al nemico sul teatro della guerra meridionale. A solennità finita le truppe sfilarono dinanzi al decorato rendendogli gli onori. Il Radonsky, che in seguito ad una ferita al braccio riportata in altro combattimento si trova accolto nello spedale sussidiario della Croce rossa (nella sede della Società Austria), venne riaccompagnato nel suddetto Spedale dove venne ricevuto sullo scalone principale da tutti gli altri feriti e dal personale di infermeria. Il sergente di gendarmeria Zitko a nome dei suoi camerati in un vibrato discorso porse al valoroso un caldo saluto, cui i presenti fecero coro con un triplice urrà.

Ricreatorio «Giglio Padovan». La sezione banda del Ricreatorio «G. P.» è convocata per oggi alle 8 pom. e la sezione orchestra, per mercoledì alla medosima ora.

Funerali. Ieri, con largo concorso di cittadini, seguirono i funerali del signor Ernesto Tenente. Il defunto, ottimo cittadino, si era acquistato larghe simpatie e popolarità, specialmente nel rione di Cologna, dove la sua morte fu appresa con grande rammarico. Ai superstiti le nostre condoglianze.

Pro disoccupati. Gran folla accorse iersera alla serata di varietà che il Circolo Marconi dava a beneficio del fondo disoccupati. Il ricco programma, comprendeva l'azione mimico musicale «La morte di Pierrot» di Attilio Odron musicata dal maestro Franco, e la tragedia musicale «La nuova vedova allegra» davvero allegrissima. Negli intermezzi si produssero la «stella italiana» Mary Vivian, il melodista Paolitto, il macchiettista eccentrico Rinaldo Dorè e la generica Ida Monforte. In chiusa si danzò.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signorina Rosina Decorte dalla famiglia Zanardini Cor. 10; dal sig. Ettore Zernitz Cor. 10.

Per onorare la memoria del signor Ernesto Tenente dal Dott. Angelo Ara Cor. 10.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Benedetto Piazza, dal sig. Gino di G. Treves e famiglia cor. 20 a favore della «Previdenza».

Per onorare la memoria della signorina Rosina Decorti dalla famiglia Usiglio cor. 10, dal sig. Miani corone 10, dal sig. Carlo Bartak senior cor. 10, dal sig. ing. Romano Mauro cor. 10, dal sig. ing. Emilio Cimadori cor. 10, dal signor Arturo Polacco cor. 10, dal sig. Martino Rieckhoff cor. 10, dal sig. Guido Gentilli cor. 10, dal sig. Giovanni Pucalovich a favore della Guardia Medica cor. 10; dalla famiglia Ariodante Mengotti corone 10 a favore della Associazione Operaia Triestina; cor. 20 dalle famiglie di Francesco ed Eugenio Francesconi a favore della Società Fondo pensioni per regnicoli,

Dal signor Enrico Paolo Salem nella ricorrenza di un triste anniversario corone 100 a favore della Guardia Medica.

Dal sig. Giulio Marconetti cor. 5 a fa- zore della Guardia Medica per prestazioni avute.

— Alla Società degli Amici dell'Infanzia pervennero, a favore dei provvedimenti per le feste natalizie: Baronessa Argentina de Ralli cor. 40, Ferdinando Straulino cor. 20, Alessandro Burgstaller cor. 5, Patronessa Paola Jachia de Eisner cor. 20 e diversi libri per i bambini dell'Ospizio Marino.

— Al Comitato di difesa dei minorenni pervennero: Carmela Dejak cor. 4, Ernesto Mosetig cor. 4, Alessandro Abramo Levi 4, W. Krausenek 4, Ditta M. Susmel e C. 8, Emilia Miklaucich 4, Dr. Cons. aul. Ermanno Matheusche 4, Salvatore Segrè 4, Fratelli Faber 4, Comunità israelitica 12, Maria Basiliadis 4, Domenico Risigari 4, Risigari e Fischer 8, Rastelli e C. 4, Giov. e Battista Finetti 4, Eugenia d'Angeli 4, Luigi Lasciac 8, Agenzia della Soc. d'assicurazioni Danubius 12, Giovanni Scaramangà 4, Myrto Scaramangà 4, Ditta Fratelli Deangeli 4, Alfonso Danese 8, Enrico Gärtner 8, Giuseppe Angeli 8, Zivnostenska Banca 20, Antonio Gandusio 4.

Istituto Magistrale di Capodistria. Abbiamo da Capodistria: Mercoledì, 16 corr. si riaprirà regolarmente l'Istituto magistrale maschile, finora rimasto chiuso per necessità di ristauri. L'ufficio divino di inaugurazione si celebrerà martedì 15 alle ore 8 ant.

I pensionati della Marina. Il Corr. Bureau ci comunica da Vienna 13: L'i. e r. ministero della guerra, sezione della marina, comunica: Col 1, gennaio 1915 si istituisce a Trieste una propria liquidatura di pensione per la marina. Alla stessa sono da inviarsi da questo termine in poi tutte le persone di marina, che godono pensioni e provvedimenti di ogni genere, le quali hanno il loro domicilio stabile nei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero.

Congressi e convegni sociali. La Cassa ammalati degli attinenti al Consorzio fra caffettieri terrà domani, martedì, alle 4 pom. il Congresso generale ordinario col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'antecedente Congresso. 2. Relazione virtuale. 3. Presentazione ed approvazione del Bilancio della gestione 1913. 3. Modificazioni dello Statuto in base al rescritto Ministeriale 18 marzo 1914 N. 7484-14. V. Eventuali.

Il capo-conduttore di un treno ferito da un passeggero. Quando, iersera alle 9.45, il treno proveniente da Parenzo giunse alla stazione di Campo Marzio, il capo-conduttore del treno stesso, Giuseppe Covacich, di 39 anni, si recò all'Ufficio di polizia e narrò che durante il viaggio, un passeggero lo aveva colpito con un coltello: egli, infatti, aveva una ferita sopra l'occhio destro!

Narrò poi che, quando il treno stava per entrare nella stazione di Zaule, il conduttore Giovanni Strauss gli aveva riferito che un passeggero, salito alla stazione di Muggia, aveva dichiarato di non aver acquistato il biglietto di passaggio e che si era rifiutato di versare l'importo prescritto.

Frattanto il treno era entrato in stazione. Qualche minuto dopo, quando, cioè, il treno aveva ripreso la sua corsa, egli si era recato con lo Strauss nello scompartimento in cui si trovava il tel tomo ed aveva invitato questi a fare il suo dovere. Il tizio, però, dopo una breve discussione, aveva estratto un coltello e lo aveva ferito.

Aggiunse poscia che alla stazione di Monte Castiglione, il violento era stato fatto discendere e consegnato alle guardie. Il Covacich fu accompagnato all'ospedale dove gli riscontrarono e medicarono una ferita di punta e taglio lunga 5 centimetri alla regione sopraorbitale sinistra.

Più tardi apprendemmo che, condotto alla sezione di p. s. di Zaule, il feritore si finse ubriaco sfatto e che non volle dare il suo nome. Verrà interrogato stamane.

Grave caduta. Questa notte, verso il tocco, la Guardia medica fu chiamata in Guardiella-Scoglietto N. 286 per soccorrere certo Andrea Gropaiz, d'anni 43, il quale mentre rincasava era caduto da una scala producendosi la frattura complicata del crure sinistro. Fu inviato all'ospedale ove venne accolto nel decimo riparto.

Borseggio sul Corso — La danneggiata non si presenta alla polizia. L'altra sera verso le sette, una guardia che perlustrava in Corso, fu fermata da una donna decentemente vestita la quale le narrò che un attimo prima, mentre stava ammirando le merci esposte in mostra da un negoziante di quella via, un individuo l'aveva derubata del portamonete. Aggiunse, poi, che l'ardito mariuolo era fuggito dirigendosi verso la porta inferiore di via S. Caterina.

La guardia, invitata la donna a recarsi in polizia a farvi la sua denuncia, si allontanò sollecitamente in cerca del colpevole, ma con risultato negativo poichè il tizio aveva avuto tutto il tempo per eclissarsi. Perduta ogni speranza, dopo una mezz'ora, il funzionario si recò alla Sezione di p. s. di via della Muda vecchia; egli credeva di trovarvi colà la danneggiata, ma s'ingannava: la donna non si era fatta vedere. L'ispettore Masovcich, udita la narrazione della guardia, si unì all'agente Turus e si recò in cerca del malfattore nei locali di città vecchia.

Giunti che furono nell'osteria «All'antica Marinella» in via di S. Maria Maggiore, i funzionari fermarono la loro attenzione su di un giovinotto ben noto ai registri di Polizia e che si trovava insieme ad una donnina allegra.

Lo arrestarono e lo condussero al commissariato del quartiere dove, perquisitolo, lo trovarono in possesso di un considerevole importo di denaro e fra questo parecchie monete estere. Il tizio, che non volle spiegare la provenienza del denaro e che si protestò innocente del fatto appostogli, si chiama Elio Franzin, di 18 anni, operaio disoccupato, da Muggia.

Appreso, poi, che la donna derubata non era comparsa al commissariato, esclamò cinicamente:

— Prove no ghe ne gavè e i me doverà assolver per forza; po', me tornarè i mii soldi!

Il commissario lo fece condurre in prigione. Ieri mattina, poi, chiamò nel suo ufficio e sottopose a stringente interrogatorio la ragazza che, al momento dell'arresto del giovanotto, era in compagnia di questo.

La giovane narrò:

— Passando per la via Nova, me son incontrada col Fransin el qual el me ga invità a andar con lu. Strada fazendo, po, el me ga confessà che un momento prima el ghe gaveva pizzigà el tacuin a 'na signora, in Corso. Quando semo arivai vizin el canal, el ga tirà fora i soldi e po' el ga butà el tacuin in mar... Dopo el me ga menado el cinematografo e a zena!

La ragazza fu rilasciata in libertà. Ora la polizia sta cercando la derubata.

Le chiacchiere delle donnette. Maria Rebar, di 38 anni, abitante alla Pendice di Scorcola N. 409, si presentò ieri mattina alla Guardia medica con alcune escoriazioni al viso. Raccontò ch'era stata percossa da un vicino e ciò causa chiacchiere di donnette.

Ebbe le cure del caso.

I fanali non hanno occhi. Vittorio Levi di 11 anni, abitante in via Leonardo da Vinci N. 1, passava ieri nel pomeriggio per la via Stadion leggendo un giornale.

Leggeva le relazioni sulla guerra e la sua fantasia lo trasportava sui campi in mezzo ad una tempesta di proiettili di ogni qualità e grandezza. Ad un tratto il ragazzo sentì un forte dolore al viso: era scoppiato uno «shrapnell«?; no: aveva cozzato con la faccia contro un fanale!

Il poverino dovette ricorrere alla Guardia medica.

Atterrato da un ciclista. Lorenzo Novach, di anni 27, manovale, abitante in via Rigutti N. 17, fu accompagnato iersera alla Guardia Medica perchè investito da un ciclista, era caduto e si era fratturato la tibia destra.

Dopo le prime cure, fu inviato all'ospedale, dove venne accolto nel quarto riparto.

Cadute. Licia Defilippi di 11 mesi abitante in via Domenico Rossetti N. 12, cadendo si distorse il braccio sinistro.

Eugenia Zorn, di 12 anni, abitante in via Giosuè Carducci N. 40, cadde ieri mattina e si distorse il piede sinistro.

Arrigo Fortuna, di 25 anni, macellaio, abitante in via Pasquale Revoltella N. 26, cadendo iersera, si produsse contusioni al ginocchio sinistro. E, pure cadendo, Giacomo Furlan, di 58 anni, bracciante, abitante in via di Riborgo N. 17, riportò iersera una ferita al parientale sinistro. Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 6.44 ant., 8.42 pom. — Bassa marea: 1.— ant., 1.58 pom.

Ogni giorno una.

Un signore cerca alloggio, si rivolge al portiere.

— Ci sono tre camere d'affittare?

— Sissignore.

— Quant'è il fitto?

— Due mila corone — risponde il portinaio squadrandolo dal capo a piedi.

Il signore, senza scomporsi:

— Danno anche da mangiare?

TEATRI.

Politeama Rossetti. Folla ad entrambe le rappresentazioni festive di ieri. La «Linda» ebbe il solito successo con molti applausi ai principali artisti.

Di sera la seconda dell'«Elisir d'amore» ebbe un'interpretazione più accurata, essendo sparite le inevitabili incertezze di una «primiere».

Applaudita la signorina Olga Benedetti, il tenore Paganelli, che replicò la «Furtiva lagrima», il basso comico Trevisan e il baritono Rasponi.

Ottimamente l'orchestra e i cori diretti dal maestro Messina.

Questa sera riposo.

Domani, martedì, serata d'addio del distinto baritono signor Anafesto Rossi, che deve lasciare la nostra città perchè chiamato da precedenti impegni. Si darà l'ultima rappresentazione della «Linda di Chamounix».

Fenice. Il solito follone festivo gremiva il vasto teatro; si dovettero più volte chiudere i battenti. Il pubblico fece lieta accoglienza alla Partenopea, capitanata da Don Felice Sciosciammocca.

«Il nemico delle donne» è una farsa buffa che fece ridere. Il pubblico applaudì vivamente. Piacque pure molto la film: «Paragrafo 80», una pellicola comica, ricca di gustatissime trovate.

Oggi la Partenopea reciterà la commedia: «Il Tribunale di mia moglie», ci sarà poi un nuovo debutto, la cantante Dora Diamond; nonchè l'ultima replica della film: «Paragrafo 80».

Eden. La trama della nuova cinematografia: «Tentazione di cortigiana», in due atti, è veramente graziosa ed il pubblico - che accorse ieri in folla a tutte le rappresentazioni - dimostrò di apprezzarla moltissimo. La farsa: «Fiammiferi stregati» fece anche ieri sbellicare dalle risa ed i magnifici. nitidissimi quadri dell'ultimo giornale della guerra, riuscirono particolarmente interessanti.

Come di solito, la divetta italiana Aida Bergere cantò bene e si fece applaudire calorosamente ed i comicissimi orsi del Rodotzky mandarono il mondo piccino in visibilio.

Visto il grande successo, furono riconfermati per alcuni altri giorni.

Oggi, oltre al giornale della guerra, verranno proiettate due nuove cinematografie: «Il quadro velato", dramma di amore. in tre parti, e la farsa: «Mistress Klarke ed il tango».

Minimo. Gli ottimi comici della compagnia veneziana diedero ieri sei rappresentazioni dei lavori di Antonio Petani: «El primo citadin» e: «Giovanna D'Arco». Ottennero il solito grande successo d'ilarità e gli interpreti furono calorosamente applauditi.

Oggi la compagnia rappresenterà per la prima volta la commedia in 3 atti: «Al diavolo», dell'attore Vittorio Prosdocimi.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI. — Riposo
FENICE. Rappresentazioni continuate di cinematografia e varietà dalle 5-11. pom.
EDEN. 5-11 Cinema e Varietà.
ALFIERI. 5-10.30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa, Cinema.
CINE „IDEAL". Rappres.: 4, 5.30, 6.45, 8, 9.15 „Il visitatore notturno". Dramma della vita moderna.
TEATRO CINE. (4-10). „Bismarck".
MAXIM. Varietà. Principio: 9. Fine 11.
CAFFE' S. MARCO. 8.30-12. Concerto Bulla.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il varo del nuovo piroscafo «Clara Camus». Il nuovo piroscafo «Clara Camus» varato il 10 corr. nel cantiere S. Rocco, è il dodicesimo vapore della S. G. A. (Gerolimich e C.i) di Trieste. A causa però delle attuali contingenze il nuovo piroscafo non potrà essere consegnato tanto presto alla Società armatrice, anche per il fatto che le macchine che dovranno azionarlo, costruite in Inghilterra, si trovano a bordo del piroscafo «Caterina Gerolimich», dal quale non potranno essere sbarcate essendo che detto vapore è in disarmo in un porto dell'Adriatico.

Rileviamo che al varo del nuovo vapore che porta il nome della veneranda signora Clara Camus, assistette pure il figlio suo, signor Ernesto Amedeo Camus, presidente della Federazione degli armatori della marina libera e membro della direzione della Società Gerolimich.

Composto nella Tipografia della Società dei tipografi
Stampato ed edito
nello Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO - Trieste
Redattore responsabile Nicolò Bacichi

La cornice del quadro

(7)

I teatri col loro sfoggio di falsi sentimenti e di colori vistosi che lo urtavano come una nota stonata urta l'orecchio del musicista, lo stancarono molto presto. La prima grande sorpresa ed il primo godimento vero gli vennero dalle statue di Foley. Non aveva veduto fino allora altre statue che le grottesche figure poste come emblemi religiosi nelle chiese di campagna e quei capolavori furono per lui una rivelazione. Per qualche tempo la scultura gli parve superiore alla pittura, ma il giorno memorabile in cui visitò per la prima volta la Galleria Nazionale il suo antico amore rinacque per non più morire. Quei mirabili lavori lo attiravano da ogni parte, ma ad un tratto si fermò di colpo davanti ad un dipinto di rara bellezza. Non ebbe bisogno del catalogo per conoscerne l'autore: era di Velasquez. La firma veramente non c'era, ma per Ugo quel quadro era firmato a tanto di lettere. Con l'intuito che fa parte della framassoneria artistica egli vi ritrovava l'anima del pittore convincendosi sempre più che era la stessa anima e la stessa mano che aveva dipinto il quadro rubato.

CAP. VI.

La scoperta d'un tesoro.

Per tutto il suo mese di vacanza Ugo andò quasi tutti i giorni a passare qualche ora nella Galleria, facendo sempre più intima conoscenza coi grandi maestri e la loro tecnica. Per tornare a casa doveva passare per una lunga e misera strada piena di botteghe d'antiquari, le cui vetrine adorne di porcellane, di incisioni di specchi attiravano spesso la sua attenzione. - Volete fare acquisti, signore? - gli dicevano i venditori offrendogli le loro rarità, ma egli non comprava mai nulla.

Un giorno entrò in uno di quei negozi per ammirare da vicino un grazioso vaso di Vegwood. Fu ricevuto da una bellissima vecchia, vestita di seta nera con pizzi antichi, col fare d'una marchesa francese che, amando i suoi tesori per proprio conto, fu conquistata dall'ammirazione di Ugo. Ella lo salutò da ospite senza offrirgli di comprar nulla e poco a poco il giovane prese l'abitudine di entrare quasi sempre a darle un saluto quando passava.

Un giorno egli la trovò occupata a ripulire un piccolo dipinto ad olio rappresentante una fanciulla con una rosa in mano ed un Cupido alato in atto di mormorarle qualche cosa all'orecchio. Ugo fu stupito vedendo i colori ravvivarsi sotto le abili mani della bella vecchia ed il volto della fanciulla uscire sorridente da quel denso velo di sudiciume.

— Sapete che cos'è, figliuolo mio? - chiese ella, che apprezzava ormai il suo giudizio.

— Mi par una copia di Angelica Kaufmann - rispose modestamente sibbene ne fosse certo.

— Lo credo anch'io - diss'ella - sebbene il suo possessore sia convinto che sia l'originale. Ma io sono incaricata di ripulirlo e non di comperarlo, sicchè non me ne importa nulla.

Poi osservando il suo interesse e la sua curiosità, gli spiegò il suo modo di procedere:

— Ho trovato un quadro dipinto sotto l'altro - diss'ella senza interrompere il suo lavoro. - In questi casi quello nascosto è sempre il migliore ma è difficile farlo tornare alla luce senza sciuparlo. La intelligente vecchia gli rivelò così molte cose che gli furono in seguito utilissime.

Il divertimento di quel mese gli era amareggiato dal pensiero della prova che lo aspettava. Due giorni prima di cominciare a frequentare l'ospedale, passando per Upper Liffey Street, fermatosi davanti ad una vetrina per guardare un quadretto appena visibile dietro ai vetri sudici e seminascosto dai più svariati oggetti, volle entrare per vederlo meglio. Gli bastò un'occhiata per convincersi ch'era una cattiva riproduzione di un Morland ma mentre stava per andar via il padrone del negozio che aveva fiutato l'acquirente, lo fermò dicendogli:

— E' un Morland autentico e firmato, ma vedendo che il cliente era poco desideroso d'acquistarlo riprese: - Sarà forse troppo caro per voi, giacchè non posso darlo per meno di tre sterline, ma se volete venire con me posso mostrarvi degli articoli a miglior prezzo. Non siete obbligato ad acquistarli.

Ugo lo seguì su per una rozza scala in uno stanzone ricoperto di vecchi quadri di nessun valore, la cui bruttezza lo scandalizzò. Ad un tratto si fermò a chiedendo a sè stesso perchè quel volto d'uomo sciupato e stinto, lo attirasse tanto. Era rigido e senza espressione come una maschera. A destra, dietro le sue spalle si vedeva un albero; ed in mezzo una casetta con una chiesa in fondo. Il ritratto era assolutamente orribile, ma il paesaggio era il lavoro di un artista: non potevano quindi appartener ad un solo autore.

— Quanto costa quel quadretto là nell'angolo? - chiese egli. - No, non la battaglia e neppure il S. Sebastiano: parlo di quel signore con gli occhi celesti e la barba color del grano.

— E' antichissimo e ben finito. Volete vederlo da vicino?

— No, lo vedo benissimo da qui. Quanto costa?

— Vi va bene per dieci scellini? - cominciò il venditore. L'ho pagato sei e mezzo ad un'asta, la settimana scorsa.

— Lo compro - disse Ugo con una prontezza che stupì il venditore poco abituato ad essere preso in parola. Incartò il polveroso quadretto e lo consegnò al giovane che se lo portò via con l'idea d'aver fatto una sciocchezza. Ma giunto a casa e osservatolo bene, fu contento dell'affare concluso. Ammaestrato dalle lezioni della signora Naylor, egli aveva visto giusto: il ritratto nascondeva un altro dipinto.

Si pose subito a lavorare col cotone e la trementina e con molta delicatezza ed altrettanta pazienza riuscì a far scomparire la testa d'uomo scoprendo in sua vece un delizioso quadretto, ricco di colore e di verità: Un coniglio morto era appeso ad un gancio accanto ad una scansia su cui erano posate parecchie pernici, una mezza dozzina di prugne, una delle quali era rotolata fino all'orlo ed un po' più in là, un bicchiere d'acqua in cui stava in fresco un mazzo di tulipani. Da un'ampia finestra aperta si scorgeva il paesaggio olandese che aveva attirato la sua attenzione.

Il quadro era un miracolo di finezza e di verità ed ogni nuovo particolare rafforzava in Ugo la convinzione di aver in mano il lavoro d'un maestro. Alla sua ammirazione si unì ben presto il vago ricordo d'un quadro molto simile a quello e rimase per molto tempo a pensarlo senza alcun risultato. Ma appena cessò di preoccuparsene, la memoria gli suggerì, come spesso avviene, il nome che cercava. Sì, quel meraviglioso coniglio era quello di un altro coniglio d'un grande pittore olandese, Jan Weenix da lui ammirato alla Galleria Nazionale. Non v'era dubbio. Il giorno dopo andò non a convincersene, ma a confrontare i due dipinti e si accertò con vera gioia che il suo era migliore dell'altro.

(Continua)

M. M. & D. Bodkin, K. C.